

BRANDOLINI

LA SCUOLA PRIMARIA ALLA FINALE DELLE OLIMPIADI DI INFORMATICA

Le Olimpiadi di Problem Solving sono competizioni nazionali di informatica e pensiero algoritmico rivolte agli alunni della scuola dell'obbligo.

Hanno partecipato alle gare gli allievi delle classi quinte della Scuola Primaria Brandolini Rota di Oderzo.

La squadra BRANDOGAME4, formata da Tommaso Bonotto, Ilaria Lunardelli, Enrico



Mattuzzi, Sofia Parro, ha superato le diverse selezioni e ha partecipato ai finalisti del concorso nazionale aggiudicandosi il primo posto accedendo così alla finale nazionale che si terrà a Cesena nel mese di aprile.

IRENE GAVIGLIO VINCITRICE PER IL VENETO DEL VIAGGIO PREMIO IN GERMANIA ESTATE 2016



Qualche settimana fa sono stata invitata dalla mia scuola, il Liceo linguistico Europeo indirizzo linguistico moderno a partecipare a un concorso proposto dall'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania per 43 studenti italiani per offrire l'opportunità di andare tre settimane in Germania completamente a spese dello stato tedesco.

Le professoressa di lingua, coscienti delle mie competenze in tedesco e che questa sarebbe stata l'unica possibilità per me di fare un'esperienza di questo genere, mi hanno spinto a tentare.

I requisiti richiesti per vincere il concorso si basavano sulla conoscenza approfondita della lingua e un particolare interesse dell'allievo verso la cultura e l'attualità della nazione ospitante.

Così, piena di ansia, mi sono armata delle pagelle degli ultimi due anni e di una lettera di presentazione scritta dalla mia Preside prof.ssa Luisa Ongetta e mi sono recata a Mestre per le selezioni.

In un'aula di un liceo classico eravamo circa una trentina e ci guardavamo l'un l'altro agitati, sapendo che tra quei volti sconosciuti, solo quattro per il Veneto, ce l'avrebbero fatta!

Dopo diverse ore di straziante attesa c'è stato il colloquio, prima una parte in lingua tedesca e una seconda in italiano, che riguardava argomenti personali e di cultura generale.

Il pomeriggio del giorno seguente, inaspettatamente, sono arrivate le mail e le telefonate che mi annunciavano la vincita del viaggio premio.

La gioia è stata incontenibile mista ad un po' di stupore e incredulità che ancora mi accompagnano.

Il viaggio premio consiste in due settimane di soggiorno in una città tedesca presso una famiglia ospitante e alcune ore di tedesco a scuola per migliorare la conoscenza della lingua e toccare con mano la vita tedesca; una terza settimana in un hotel a Berlino per visitare e conoscere la capitale. Devo ringraziare la scuola, i miei genitori e amici per avermi spronata a partecipare e per aver creduto nelle mie capacità.

Consiglio quindi a chiunque abbia un sogno o un forte desiderio di realizzare qualcosa di provare davvero tutte e mettersi sempre in gioco!

Irene Gaviglio

4^a Liceo Linguistico Europeo Brandolini

APOCRIFO DANTESCO ANACRONISTICO

Sara Nardin di 4^a Liceo Scientifico, coordinata dal professore di lettere Andrea Fullin, è risultata tra i finalisti del concorso nazionale "Apocrifo Dantesco Anacronistico", essendosi classificata al terzo posto della rispettiva sezione. Tale concorso, promosso dal liceo paritario "San Gregorio Magno" di Sant'Illario d'Enza (RE) e ideato dal prof. Matteo De Benedittis, prevedeva la composizione originale di alcune terzine pseudo-dantesche su un tema a scelta (in versi endecasillabi e in rima incatenata, donde la difficoltà dell'impresa). Sarà ha proposto la figura del matematico inglese Alan Turing, immaginando di collocarlo nel canto XXVI del Purgatorio (comice dei lussuriosi) e di farlo dialogare anacronisticamente con Dante stesso. Un assaggio...



-Alan Mathison Turing-

1. Lasciato chi dolci rime cantò,
per g'infocati loci il passo tenni fermò.
dietro al duca mio che 'l cammin fermò.
Fiso lo sguardo volsi e con man cenni

5. feci per dimandar la guida mia
de lo spirito che nel foco ritenni
correr come Fiddippide la via,
e ver' lo buon maestro presi a dire:

Del foco che si turba mente mia

10. "vorrei, o poeta, l'istoria audire".

Allor il mio signor a me rispuose:

"Saprai tu la cagion del suo perire":

"Ferma il tuo passo lesto!" il duca impose.

Indi l'ombra arrestò lo suo andare

15. e cominciò con guance lagrimose:

"Sappi ch' i' primo fui nel decifrare
il segreto Enigma d'Alemagna
e si a salvare tante anime care.

Fecemi la magnifica Bretagna,

20. a cui lo mio ingegno sottoposi,
e quel regno, che la Manica bagna,
m'uccise poi che sospirai amorosi,
e desio per altr'om manifestai,
se pur già il pentimento mio deposi".

1° PREMIO DI SCRITTURA BETTY TONIOLO

Contemporaneamente al sopracitato concorso, Sara ha partecipato con l'elaborato titolo "Dettagli" al 1° premio di scrittura dedicato alle penne femminili delle scuole superiori della Provincia di Treviso. Gli elaborati giunti alla giuria, composta da illustri personaggi femminili come: Silvia Brandolisio, Valentina Carraro, Luciana Ermini, Rita Fazzello, Patrizia Marcato, Elisabetta Piovan, Gianna Polizzi, Maria Carla Tecce, M. Giuseppina Vincitorio, sono stati ben 93.

Anche in questo caso, la sorte è stata favorevole, regalando al racconto breve della giovane studentessa di quarta scientifico la menzione speciale messa in palio dall'associazione "Proteo fare Sapere" di Treviso, consistente in un buono libri di 100 euro.

Con la seguente motivazione:

"La storia è ben articolata, essa si sviluppa tra una magica Venezia che, in particolare, nel luogo del Ghetto fa riaffiorare spettri del passato. Per questo è necessario riportare ciò che è scritto a colui che ha scritto. Passato e presente si fondono, in un continuo intrecciarsi di emozioni, sullo sfondo dei paesaggi veneti, dove nascono nuovi amori e viene resa giustizia a quelli infelici nati durante il periodo della seconda guerra mondiale. Filo conduttore della storia è la musica che, come l'autrice fa ben intendere, non riguarda solo la vita della sua protagonista (Celeste) ma anche della stessa Sara."

Sara Nardin

4^a Liceo Scientifico Base Brandolini

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

La donna che vola

Magia del circo, tra crisi d'identità e nuove suggestioni

Si spengono le luci, parte la musica, il faro ad occhio di bue illumina la scena.

Ad Oderzo, torna la magia del circo. E' stato così a metà marzo, quando ha fatto tappa il grande tendone di Miranda Orfei, circo diretto dal figlio Paolo.

Uno spettacolo che ha unito il pubblico, composto da famiglie italiane con bambini, famiglie di altre provenienze, con una notevole rappresentanza romena, popolo che da sempre apprezza il circo e ha dato campioni alla ginnastica e alle arti circensi.

In scena, esordisce il clown, che alterna numeri da giocoliere, finte azioni di disturbo al pubblico e agli altri artisti, piccoli numeri per far divertire e cingere i diversi momenti dello spettacolo.

Intanto, si preparano gli equilibristi. Si parte con esercizi di estrema coordinazione. Una ragazza si esibisce sorreggendo nei quattro arti ventagli variopinti, che ruotano con perfetta sincronia e senza alcuna sbavatura.

Tra gli applausi del pubblico, arriva una danzatrice che si appende a una tenda mentre, a suon di musica, inizia a volteggiare nell'aria, alternando grazia ed agilità, senza timore dell'alta quota. L'impressione del pubblico è quella di trovarsi di fronte ad una donna che vola.

E' pronto il domatore di tigri. Dietro una gabbia, vestito con una casacca azzurra, dirige gli animali, apparentemente addomesticati, e intenti a esercizi di equilibrio.

Cosa ci comunica il circo, un'arte antica, a volte incompresa, altre criticata per lo sfruttamento di animali? L'impressione, corroborata dai fatti, è di trovarsi di fronte ad artisti veri, che si allenano in continuazione e compiono sacrifici resi più ardui da una vita in continuo movimento.

Da sempre, all'interno della pista si muovono gli animali, dai cavalli, agli elefanti, alle tigri ed ai cuccioli di leone.

Anche il circo Orfei, oltre alle tigri, ha portato una nutrita collezione di rettili, serpenti, coccodrilli, alligatori. E non ha fatto mancare, nello spettacolo finale, suggestioni a metà fra un rettilario e un safari.

E' una sensibilità che stiamo perdendo, comunque, quella che per gli animali ammaestrati, e non è detto che questo sia soltanto un aspetto negativo, anzi.

Il calare degli spettatori e qualche circo costretto dalla crisi a fermarsi impongono una riflessione sulla tipologia degli spettacoli.

A tale proposito, sono stati apprezzati i nuovi numeri di magia e i giochi di prestigio, già visti ma sempre attraenti, che prevedevano la sparizione di una donna all'interno di una scatola di metallo e la sua successiva riapparizione, come per incanto.

Da almeno trent'anni, si parla di crisi del circo, e per fortuna, quest'arte, pur ridimensionata, continua a sopravvivere.

Merito anche della nascita del Festival del Circo di Montecarlo, sempre trasmesso in televisione, creato dal Principe Ranieri di Monaco, per sostenere gli artisti e dare nuovo fiato a quel mondo.

Eppure, non mancano gli elementi di speranza. Rimane attiva infatti la scuola circense, in cui si formano le nuove leve del trapezio e della giocoleria, mentre continua il festival del circo di Latina, luogo in cui si incontrano le famiglie, e si incontrano i volti e le conoscenze artistiche di una tradizione obbligata a rinnovarsi.

E' lecito pensare, infatti, che la soluzione più indicata per assicurare un futuro al mondo della pista ovale sia una formazione continua e una nuova attenzione alla qualità dello spettacolo.

Il circo del futuro, infatti, dovrà continuare a essere fatto di artisti veri, capaci di utilizzare al meglio il loro corpo e le diverse leve dello spettacolo. E' indispensabile inoltre conoscere il pubblico, i suoi gusti, interagire con gli altri mezzi di comunicazione, con Facebook, e i social network.

Ammesso che ci siano mai stati, non è più tempo di approfittatori, lestofanti, persone poco serie, artisti a metà. Lo impone la storia ed il rispetto per uno spettacolo antico, uno spettacolo magico che non deve morire.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it